

Gli Spazi Della Povert Strumenti Dindagine E Politiche Dintervento

1551.11

Sarà la rete l'archivio della contemporaneità? Pixel, la risposta a ogni esigenza di sapere.

Nel basso Medioevo una parte importante della popolazione urbana era costituita da manodopera dipendente impegnata nella manifattura tessile, nei grandi e piccoli cantieri edili, nell'attività metallurgica, nei cantieri navali e nelle attività portuali, e infine nelle maggiori botteghe artigiane, dove al servizio del maestro operavano apprendisti e lavoranti. Nei confronti dei lavoratori sottoposti la considerazione e l'atteggiamento degli strati sociali superiori oscillarono tra diffidenza, pietà e timore. I lavoratori non specializzati – stante il basso livello dei salari – erano potenzialmente dei poveri, talvolta dei poveri pericolosi. Nel corso del XIII secolo, sotto la spinta iniziale di istanze religiose, si svilupparono attività assistenziali, nuove e originali, che mirarono ad attutire il disagio e l'indigenza. Le autorità pubbliche ebbero presto un ruolo di primo piano in questo processo, spinte anche dal timore di conseguenze negative per l'ordine pubblico e per l'economia cittadina. Conoscere meglio quali furono l'organizzazione del lavoro, la tipologia della manodopera impiegata, le competenze e le abilità richieste, i contratti di ingaggio, i salari corrisposti e i livelli di vita conseguenti (a partire dai regimi alimentari), e ancora gli istituti ospedalieri e le confraternite assistenziali significa far luce su aspetti non secondari della società e dell'economia del tempo.

The discussion of architecture, with all the visibility of its objects, tends to downplay the invisible flows of money that sustain its production. It is as if the dependency on economic forces is too much to face up to; better then to celebrate the catalytic genius of the architectural hero and then the glorious outputs, and try to ignore everything else that goes on in between. This issue intends to probe the in-between space of the operations of architecture, examining the intersection of the projects of architecture with economies, and with it their associated social and political contexts and implications. It is only through a better understanding of the way that contemporary economics cut across architectural operations that one can learn to deal with these dominant forces in a resistive and transformational manner.

Prefazione di Mauro Ceruti Conflitti etnici e religiosi, convulsioni economiche, degradazione della biosfera, crisi della modernità. Andiamo verso una serie di catastrofi? È quel che sembra probabile se non riusciamo a cambiare strada. Edgar Morin pone qui la sfida di una "via" di salvezza che potrebbe delinearci dal congiungersi di una miriade di vie riformatrici: riforma del pensiero, dell'educazione, della famiglia, del lavoro, dell'alimentazione, del modo di consumare... Una metamorfosi ancora più stupefacente di quella che ha segnato il passaggio dalle società arcaiche di cacciatori-raccoglitori alle società storiche.

Il "paradiso abitato da diavoli" - Riflessioni sul male Parte prima - Problemi Tito Marci Introduzione Angela Maria Punzi Nicolò Il problema del male nella riflessione canonistica Fabrizio Ramacci Male penale versus male sociale Bruno Romano Domandarsi 'che cosa sia fare il male'. Male ed ingiusto nella qualificazione giuridica dell'uomo Debora Tonelli Lo scandalo della violenza divina Italo Vaccarini Male e modernità Dario Altobelli Utopia, scienza e problema del male Marina Lalatta Costerbosa Sulla possibilità del male estremo Giovanni Cucci Tra filosofia, psicanalisi e religione: il problema del male Anna Maria Fusco di Ravello Il male come limite e confine Analisi e contributi Note Recensioni This contributed volume is a collection of international writings on dance, human rights, and social justice in the 20th and 21st centuries. The book illuminates and analyzes dance in contexts of oppression and its subversion, as well as in situations promoting access to dance, and those encouraging healing from human rights abuses through movement.

1563.53

365.919

This book offers theoretical and methodological guidelines for researching the complex regulation of local infrastructure, utilities and public services in the context of rapid urbanisation, technological change, and climate change. It examines the interactions between regulators, public officers, infrastructure and utilities firms, public service providers, citizens, and civil society organisations. It contains contributions from academics and practitioners from various disciplinary perspectives and from many regions of the world, illustrated with case studies from several sectors including water, natural gas and electricity distribution, local public transport, district heating, urban waste, and environmental services. Due visioni della povertà tra I bambini e gli adolescenti -- Ringraziamenti.

Il tempo rappresenta un concetto sfaccettato, a cui sin dall'antichità sono stati attribuiti molteplici significati. Nella realtà quotidiana viene spesso richiamato come un elemento di cui si sente la mancanza, tra la percezione di un tempo-tiranno che guida le traiettorie di ciascuno, ed un tempo-risorsa da poter gestire razionalmente. Tali dinamiche investono anche l'operatività quotidiana degli assistenti sociali, che si trovano a dover contemperare l'uso del tempo-lavoro con le dimensioni metodologiche ed etiche inscritte nel proprio agire professionale. Ad oggi, sono tuttavia ancora poco presenti studi su questi temi nell'ambito del servizio sociale, sia in termini teorici che di ricerca empirica. Il presente volume propone un contributo in tal senso, a partire da una ricerca sul campo. Frutto della collaborazione tra Ordine regionale degli Assistenti Sociali e Università Roma Tre, la ricerca ha invitato i professionisti a rileggere le proprie modalità di utilizzo del tempo lavorativo, in relazione ai mandati della professione e tenendo conto delle organizzazioni nelle quali operano. Il lavoro empirico è stato accompagnato da una definizione delle aree di attività in cui si articola il lavoro di servizio sociale, con una analisi rivolta sia ai singoli focus tematici sia ad uno sguardo complessivo sull'utilizzo del tempo da parte dei professionisti coinvolti. ISBN: 979-12-5977-033-2

Vedove e immigrate, lavoratrici e schiave, religiose e criminali: i molti volti delle donne povere nel Medioevo tra Spagna, Francia e Germania sono presentati in questa raccolta di saggi, con un'attenzione particolare verso i drammatici fattori di vulnerabilità della condizione femminile (inferiorità sociale, tutele familiari, discriminazioni di genere), ma anche verso il tenace desiderio di resistenza e riscatto che animava queste figure.

Viene qui analizzato il fenomeno povertà-impoverimento. Questo fenomeno si situa entro un orizzonte macro-economico globale che chiama in causa modelli di vita, comportamenti sociali e strategie di sviluppo all'interno dei quali le persone sono al contempo soggetti protagonisti e oggetti: soggetti che possono scegliere e oggetti su cui ricadono le conseguenze di decisioni altrove compiute. Rivolgersi direttamente al consumatore, per indurlo a scelte responsabili è uno degli obiettivi delle Acli nella consapevolezza che il rapporto tra economia e felicità non è costituito dall'euforia dei consumi, ma da un ordine di priorità. Va

assunta la consapevolezza che nel passaggio dalla società dei produttori alla società dei consumatori, il consumatore stesso rischia di essere mercificato, divenire “merce” appetibile per il mercato.

Le sfide più impegnative di politica estera con cui si è misurato il governo Renzi la crescente instabilità del vicinato, la crisi migratoria, l'acuirsi della minaccia terroristica, le riemergenti turbolenze finanziarie – possono trovare un'efficace risposta solo a livello europeo, in una rinnovata capacità dei membri dell'Ue di agire in modo collettivo e solidale. L'Unione europea è in effetti rimasta il principale campo di azione della diplomazia italiana. Tuttavia, i progetti di riforma delle politiche Ue sostenuti o promossi dal governo, che miravano a rafforzare i meccanismi e gli strumenti di integrazione e solidarietà fra i paesi membri in settori chiave come la governance economica e la politica migratoria, hanno fatto limitati progressi. Vi sono state anche periodiche tensioni con le istituzioni europee, che hanno fatto riemergere una disputa mai sopita sulla ripartizione dei compiti e delle responsabilità tra livello europeo e nazionale. Alcune persistenti debolezze strutturali dell'Italia hanno continuato a limitarne la proiezione internazionale, ma lo sforzo del governo per rafforzare il ruolo del paese in diverse aree di primario interesse nazionale, a partire dal Mediterraneo, ha dato alcuni frutti significativi. L'Italia ha continuato a partecipare a numerose missioni inter-nazionali di natura civile o militare, in alcuni casi anche con responsabilità di comando. La riforma dello strumento militare ha però segnato il passo. Anche nel campo del diritto l'Italia dovrebbe colmare alcune lacune che pesano negativamente sulla sua credibilità internazionale.

Da tre grandi storici, autori conosciuti e apprezzati da lungo tempo nella scuola, Lo spazio del tempo, dal XX al XXI secolo, un manuale a norma del DM 781/2013, con una narrazione dal respiro mondiale, arricchita da nuovi dossier di fonti e storiografia. Un manuale che fornisce tutti gli strumenti per esplorare e comprendere lo “spazio del tempo”. Questo prodotto contiene link esterni per la fruizione delle espansioni digitali correlate. Alcuni e-reader potrebbero non gestire questa funzionalità.

613.3.9

Nel commentare l'attribuzione alla Ue del Nobel per la pace 2012 Jurgen Habermas sottolinea come, accanto al merito di aver garantito la pace dopo ripetute guerre fratricide e di aver sviluppato la forza costitutiva della democrazia, il comitato svedese abbia messo in evidenza la terza grande performance dell'Europa: il suo modello sociale fondato sul welfare state. I testi riuniti in questo volume, inizialmente pensati per un seminario tenuto a Siracusa nel 2010 ma poi variamente riscritti, s'inseriscono all'interno di un programma di ricerca interessato a sondare proprio il ruolo svolto dalle politiche di welfare nella definizione non solo della società europea ma anche della sua più evidente manifestazione fisica: la città. Cosa sono state le politiche di welfare oggi tanto criticate se non addirittura denigrate? Quale è stato il loro valore e il loro ruolo nella definizione della città italiana? E, ancora, quali possono essere le strade da seguire oggi per un loro reale rinnovamento? Queste sono alcune domande che studiosi provenienti da diversi ambiti disciplinari (urbanistica, economia, storia urbana) provano qui ad affrontare. STEFANO MUNARIN (1964), urbanista, Professore Associato all'Università IUAV di Venezia, ha insegnato anche nelle Università di Catania e Trento. Ha partecipato a diverse ricerche universitarie (Itaten, The transformation of the urban habitat in Europe; Returb, I futuri della città) e lavorato ad alcuni piani urbanistici (Brescia, Pesaro, Macerata, Ferrara, Belluno). Oltre a vari saggi, indagando i processi di trasformazione del territorio veneto ha scritto il libro *Tracce di città* (Angeli, 2001) e, quale esito della ricerca welfare space in Europe, ha recentemente pubblicato il libro *Gli spazi del welfare* (Quodlibet, 2011). VITO MARTELLIANO (1969), ingegnere, Dottore di Ricerca in Progetto e recupero architettonico, urbano e ambientale presso l'Università degli Studi di Catania e Docteur en Architecture presso l'Université de Paris VIII Saint Denis-Vincennes. Già titolare di assegno di ricerca biennale sul tema della pianificazione paesaggistica, dal 2005 è docente a contratto presso l'Università degli Studi di Catania dove attualmente tiene l'insegnamento di Progettazione urbana. È autore di pubblicazioni inerenti la storia urbana, la progettazione urbanistica e la pianificazione del paesaggio.

Il volume esplora la complessa trama delle relazioni tra attività finanziarie e organizzazione del territorio, proponendo strumenti di interpretazione dei processi di localizzazione delle imprese e dei servizi in una direzione di pensiero attenta ai fattori sociali, culturali, storici e politici. In questa prospettiva di analisi, attenzione particolare è dedicata ai processi di sviluppo dell'economia finanziaria e al complesso universo dello spazio geografico. Sono così documentate le caratteristiche delle città “centri finanziari globali” già consolidati - come Londra e New York – e le speciali identità dei centri finanziari della Cina e dell'India destinati a modificare il quadro della geografia mondiale. Un esame approfondito è dedicato ai centri finanziari offshore, alla loro origine e alla loro evoluzione, segnalando le connotazioni peculiari dei centri europei che operano in regime di agevolazioni fiscali, di segretezza e di anonimato. Speciale interesse presentano le iniziative di governi e istituzioni internazionali elaborate per limitare la distorsione dei mercati in relazione ai recenti eventi della crisi finanziaria globale. L'ultima parte del volume affronta il tema della concentrazione dei capitali in particolari aree del mondo, e indaga l'amplificazione del gap tra paesi ricchi e paesi poveri con il conseguente fenomeno dell'esclusione finanziaria (e sociale) a diverse scale geografiche. Il campo di analisi è stato esteso anche agli strumenti che, con varie diversificazioni nelle motivazioni e nelle caratteristiche, si sono diffusi anche nel mondo sviluppato per far fronte all'esclusione sociale e alla ridotta efficacia degli ammortizzatori sociali del welfare state. Si indagano iniziative che comprovano la sempre più marcata propensione a migliorare la condizione degli esclusi dall'economia formale e dalla partecipazione alla vita sociale, riportando il sistema economico, e segnatamente il sistema finanziario, nelle relazioni e nei valori di prossimità che sembravano essere stati definitivamente rimossi dai processi di globalizzazione.

1390.41

[Copyright: c757fdec61638e37f5e5fe8a7e61a8c4](https://www.researchgate.net/publication/354111111)